

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 44 DEL 25/11/2021 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 5 - ANNO XLVI - NOVEMBRE 2021



Numeri che parlano
La missione
è ancora viva



LA
VOCE
DEL
POPOLO
FIDEI LEALTA'

CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento sostenitore

Euro **70**

CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento annuale

Euro **53**

**OGNI
VOCE
CONTA**

Con l'abbonamento cartaceo, il settimanale si può leggere anche in versione digitale (gratuita) sul tablet, sul pc e sullo smartphone scrivendo a abbonamenti@lavocedelpopolo.it



SEGUICI SU



i Per ulteriori informazioni rivolgeti ai nostri uffici nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-17.00

☎ 030.578541 - fax 030.2809371
abbonamenti@lavocedelpopolo.it
oppure vai sul sito www.lavocedelpopolo.it
sezione abbonamenti

In omaggio i magazine mensili di Kiremba, Il Gabbiano e Il Seminario

Kiremba
Supplemento al n. 44 de "La Voce del Popolo" del 25 novembre 2021

Direttore responsabile:

Luciano Zanardini

Editore:

Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione

Via Callegari, 6 - 25121 Brescia

Tel. 030.3722350 - Fax 030.3722360

e-mail redazione: missioni@cmdbrescia.it

web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa

Tiber spa - Brescia

Redazione:

Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli; Suor Grazia Anna Morelli; Massimo Venturelli; Simone Zendra

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Con un bonifico bancario Iban: IT02R0538711205000042708664 puoi sostenere la rivista con la causale "Offerta sostegno rivista Kiremba".

Per sostenere i progetti missionari è possibile

inviare un'offerta utilizzando: conto corrente postale N° 389254; intestato a "Diocesi di Brescia via Trieste, 13 25121 Brescia", causale: "Offerta per le missioni"

NOVITÀ

Per accedere ai contenuti multimediali, inquadrare con il tuo smartphone dotato di lettore il codice QR presente in alcune pagine



SOMMARIO

PRIMO PIANO

Disponibili a servire la Chiesa la dove ci è richiesto

04

Non si è troppo piccoli per la missione

06

I MISSIONARI RACCONTANO

Suor Francesca: una "violetta" che profuma sempre più

10

Missionario con la pedagogia dell'amore

12

Don David: crescita professionale e pastorale

14

Si alla chiamata alla missione

16

ANIMAZIONE MISSIONARIA

L'Agorà della Mondialità per la formazione

20

Un dialogo sinodale che porta frutto

22

In aiuto dell'Istituto St. Daniel Comboni

24

ORIZZONTI

Presentata la 30ª edizione del Rapporto Immigrazione

26

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un progetto che continua il suo cammino

28

SPIRITUALITÀ

30

La missione è ancora viva

DI **ROBERTO FERRANTI**

Quando uscirà questa rivista, sarò in viaggio: il primo dopo la pandemia, con una visita che riprende proprio dal luogo dell'ultima effettuata poche settimane prima del lockdown del febbraio del 2020. Saremo ancora una volta a Kiremba in Burundi, per un viaggio che ogni volta ci riporta alle sorgenti dell'impegno missionario della nostra diocesi; un viaggio arricchito quest'anno dalla memoria riconoscente per il 10° anniversario della morte di suor Lucrezia e di Francesco proprio a Kiremba, una morte dolorosa per le circostanze, ma che non ha spento il nostro legame per il bene di questa terra. Saremo a Kiremba per tenere viva questa memoria di fede e di missione. In queste pagine rifletteremo ancora sull'apertura al mondo che il nostro Vescovo ha chiesto nello scorso Convegno del Clero e che trova sostegno nelle testimonianze che potrete leggere nelle pagine successive. In occasione della Giornata Missionaria Mondiale l'agenzia Fides ha presentato le statistiche, tratte dall'ultimo "Annuario Statistico della Chiesa". Sono numeri che ci dicono come la missione sia ancora viva anche se cambiano i luoghi geografici e le identità dei missionari. Sono numeri che aiutano a sentirci parte di questa opera. Oltre all'aumento del numero dei cattolici nel mondo del 17,7% - crescono in tutti i continenti tranne in Europa - tra i dati significativi anche la crescita di oltre 34mila unità del numero dei missionari laici, che arrivano a essere oltre 410 mila. Il numero totale dei sacerdoti nel mondo è aumentato raggiungendo quota 414.336. A segnare una diminuzione consistente ancora una volta è l'Europa (-2.608) cui si aggiungono l'America (-690) e l'Oceania (-69). Gli aumenti si registrano in Africa (+1.649) e in Asia (+1.989). Forniti anche i dati sull'impegno nel campo dell'istruzione e dell'educazione: la Chiesa gestisce nel mondo 72.667 scuole materne, 98.925 primarie e 49.552 istituti secondari. Inoltre segue 2.395.540 alunni delle scuole superiori e 3.833.012 studenti universitari. Importante anche la presenza con gli istituti di beneficenza e assistenza gestiti dalla Chiesa che comprendono 5.245 ospedali e 14.963 dispensari con le presenze maggiori in Africa e in America. E ancora, lebbrosari, case per anziani e persone con handicap, orfanotrofi e altri.

Nel mondo

Progetti missionari

L'appello missionario lanciato dal vescovo Pierantonio trova concretizzazione in alcune delle Chiese sorelle nelle quali i nostri missionari stanno operando. In particolare la disponibilità richiesta riguarda: il Mozambico, il Brasile, l'Albania e la diocesi di Torino.

MOZAMBICO

Nella diocesi di Inhambane la disponibilità è richiesta per il servizio pastorale alla missione di Morrumbene nella zona affidata ai nostri missionari fidei donum

BRASILE

La disponibilità è chiesta in modo particolare nella diocesi di Macapá, per la costituzione della nuova parrocchia dedicata a san Paolo VI nella periferia della città; un progetto missionario che coinvolge anche la diocesi di Milano

ALBANIA

La risposta positiva all'appello di Vescovo potrebbe portare nella diocesi di Rreshen, in modo particolare per il servizio pastorale nella regione del Mat che dal 2002 è accompagnata dai nostri missionari fidei donum, piccole comunità cristiane che vivono in un territorio a maggioranza musulmano.

TORINO

Nella diocesi torinese dal 2008 sono presenti alcuni sacerdoti diocesani fidei donum che prestano servizio nelle parrocchie a loro affidate insieme ad alcuni sacerdoti locali.

Disponibili a servire la Chiesa là dove ci è richiesto



ALCUNE IMMAGINI DI FIDEI DONUM E MISSIONARI NEL MONDO

di **ROBERTO FERRANTI**

Quando penso all'importanza dell'animazione missionaria nelle nostre comunità, mi tornano alla mente le parole usate da Giovanni Paolo II al numero 2 dell'enciclica *Redemptoris Missio*, tutta dedicata alla permanente validità del mandato missionario. "La missione - scriveva il Papa - riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali. [...] La missione specifica ad gentes sembra in fase di rallentamento, non certo in linea con le indicazioni del Concilio e del Magistero successivo. Difficoltà interne ed esterne hanno indebolito lo slancio missionario della chiesa. Nella storia la spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità, come la sua diminuzione è segno di una crisi di fede. [...] La missione rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale". Sono parole chiare che spiegano il senso di vivere come una chiesa aperta e non rinchiusa solo sui propri bisogni, una chiesa come quella degli Atti degli Apostoli.

APPELLO. In questo tempo mi sono più volte ritrovato a rileggere, alla luce di questa enciclica, l'appello missionario che il vescovo Pierantonio ha lanciato durante il Convegno del Clero. Ha senso continuare a inviare missionari? La risposta è senza dubbio "Sì!" perché questo "rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni". Abbiamo bisogno di entusiasmo per vivere la fede e la missione ci può consegnare proprio questa carica; non ho

mai incontrato un missionario triste. La missione non si è mai fermata in questi anni, forse sono mutati i numeri ma la storia di apertura al mondo continua.

MISSIONARI. Ho trovato su un numero di "Kiremba" del 1980 un articolo di mons. Monolo intitolato: "A nome dei 1.000...", in cui raccontava

Ancora una riflessione sull'appello lanciato dal Vescovo ai sacerdoti bresciani

dell'intervento di don Facchi al Sinodo Diocesano del 1979 a nome dei 1.000 missionari bresciani in quel tempo operativi nel mondo. Oggi i numeri sono diversi: abbiamo circa 200 missionari nel mondo (tra fidei donum, religiosi/e) e a questi si devono aggiungere i laici che vivono esperienze missionarie con movimenti e associazioni laicali, un numero difficile da quantificare ma che si aggira sulle 100 unità. I nostri missionari portano il sapore della nostra terra in ben 47 Paesi diversi nei 4 continenti e i religiosi appartengono a 21 congregazioni religiose diverse. L'appello del Vescovo Pierantonio è un nuovo capitolo di questa storia; non è fuori luogo chiedere questa disponibilità, anzi, è un modo che abbiamo per rinnovare il nostro essere parte di una chiesa che non ha confini e non teme di vivere la fraternità.

CRESCITA. Si tratta ora di far matu-

rare delle disponibilità che nascono, come ha ben spiegato il Vescovo, non da gusti personali. Tocca a noi essere disposti a vivere così, con il cuore e la mente disponibili a servire la chiesa lì dove ci è richiesto. Le Chiese di Africa, America Latina, Europa dell'Est ma anche le altre diocesi italiane dove operano i nostri missionari, sono per noi "Chiese sorelle". Il loro cammino ci riguarda! Le pagine di questa rivista vogliono aiutarci a tenere vivo il legame che ci porta a vivere nel mondo come cristiani e come figli di questa chiesa. Rubo le parole di mons. Monolo che concludeva il suo articolo dicendo: "come è bello, come è esaltante far parte di questa Chiesa! E tutto questo soprattutto grazie a voi, cari 1.000 missionari della nostra chiesa". Tocca a noi continuare a dire "Sì!". Tocca a noi offrire tempo, risorse ed energie perché nei nostri progetti missionari diocesani, possa continuare questa storia di missione.



Fidei donum



Giornata Missionaria dei Ragazzi

Si celebra il 6 gennaio.
Il tema scelto è
“Sii il sogno di Dio”

Non si è troppo piccoli per la missione



ALCUNI DISEGNI A TEMA MISSIONARIO REALIZZATI DA BAMBINI E RAGAZZI

di **CHIARA GABRIELI**

Il 6 gennaio, oltre alla solennità dell'Epifania, celebreremo la Giornata Missionaria dei Ragazzi, il primo appuntamento missionario dell'anno. Il tema scelto è “Sii il sogno di Dio”, in linea con il tema missionario dell'anno pastorale 2021/2022, “Testimoni e Profeti”, che abbiamo ricordato anche nella Veglia Missionaria celebrata in Cattedrale lo scorso 23 ottobre.

IDEA. L'idea di fondo della Giornata è che non si è mai troppo piccoli per essere missionari (e ce lo ricorda spesso Papa Francesco), perché riceviamo il mandato con il Battesimo e dunque siamo chiamati sin da subito a essere “testimoni e profeti”. L'Infanzia Missionaria è un invito a essere promotori fin da piccoli di gesti di solidarietà, di prossimità e di

fraternità, seguendo le indicazioni di Gesù. Essere testimoni di Gesù significa portare nel mondo il Suo amore, che non è un discorso astratto ma un fatto concreto, incarnato nei discepoli missionari, capaci di farsi vicino a chi ha bisogno: anche i bambini, nel loro piccolo, possono iniziare, riprendendo lo slogan dello scorso anno, ad “aprire il proprio cuore al mondo”.

CAPISALDI. La Pontificia Opera per l'Infanzia Missionaria indica come capisaldi questi tre punti: i bambini evangelizzano i bambini; i bambini pregano per i bambini; i bambini aiutano i bambini di tutto il mondo. Di fronte alle numerose situazioni di difficoltà e di povertà che molti bambini sperimentano in tutto il mondo, l'Infanzia Missionaria è un'occasione per non rimanere indifferenti e per aiutare, per quanto possibile, chi è nel bisogno. Non servono grandi proclamazioni d'intenti, bastano due impe-

gni concreti: la preghiera per i bambini che vivono dove manca l'essenziale e un soldino per assicurare loro almeno l'indispensabile. Non importa se l'offerta è piccola: l'insieme di tutte le offerte, raccolte in ogni continente, diventa una somma che permette di sostenere progetti ambiziosi.

TESTIMONI. Attraverso il loro comportamento e con il loro messaggio i bambini missionari sono testimoni ed esempio di vita per i loro coetanei e per tutta la comunità. Partendo da questo, si passa alla sfida più importante: essere il sogno di Dio, ovvero quello che Dio si aspetta da noi, quello che manca perché l'umanità sia migliore. “Basta” questo per diventare missionari. La coincidenza con l'Epifania non aiuta alla diffusione della Giornata Missionaria dei Ragazzi, sebbene sia importante e significativo celebrarla proprio il 6 gennaio: la manifestazione di Ge-

sù a tutti i popoli (rappresentati dai Magi) ci ricorda che la Chiesa è universale e che l'estroversione è un suo carattere fondante. A riguardo, papa Francesco ricorda che “ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (Evangelii Gaudium, 20).

PROPOSTA. Come Ufficio per le Missioni, metteremo a disposizione sul sito internet della Diocesi di Brescia e sul sussidio per l'avvento “Il Tesoro dei Magi” uno schema di celebrazione scaricabile per la Giornata Missionaria dei Ragazzi, mentre sul sito www.missioitalia.it è disponibile l'itinerario formativo per educatori, animatori, sacerdoti, genitori e insegnanti realizzato da Missio Italia.

A disposizione
sul sito internet
della Diocesi
di Brescia uno
schema per la
celebrazione



La POSI



La Giornata
nata nel 1950

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, meglio nota come Pontificia Opera per la Santa Infanzia (POSI), nasce a Parigi nel 1843 grazie al vescovo di Nancy Mons. Charles Auguste de Forbin-Janson, che, colpito dalle notizie che giungevano dalla Cina, dove i bambini morivano senza aver ricevuto il battesimo, ebbe l'idea di coinvolgere i bambini della città perché aiutassero i loro coetanei in difficoltà, attraverso la preghiera e un piccolo impegno. “Un Ave Maria al giorno, un soldino al mese” era la richiesta del vescovo; il motto “i bambini aiutano i bambini” verrà coniato anni dopo. L'idea ebbe grande successo e molti paesi aderirono all'iniziativa, fino a che nel 1922 Pio XI riconobbe l'Opera come Pontificia, riconoscendo così il grande contributo dato al mondo missionario. Nel 1950, papa Pio XII istituì la Giornata Mondiale della Santa Infanzia, chiamata comunemente Giornata Missionaria dei Ragazzi, indicando come data per la celebrazione il giorno dell'Epifania.

I MISSIONARI RACCONTANO

MISSIONE SENZA TEMPO E CONFINI

La generosità che germoglia dal ricordo di suor Francesca Franchi, l'opera di don Andrea Ravasio e due storie di servizi nuovi



Suor Francesca Franchi

A 18 anni dalla morte avvenuta ad Haiti si rinnova l'opera di carità della religiosa

Suor Francesca: "violetta" che profuma sempre più



ALCUNE IMMAGINI D'ARCHIVIO DI SUOR FRANCESCA FRANCHI

di **MASSIMO VENTURELLI**

Si può proprio dire che quella di suor Francesca Franchi, da Monticelli Brusati, è una storia missionaria senza tempo. A 18 anni dalla sua scomparsa, la sua volontà di essere vicino ai poveri, agli ultimi tra gli ultimi continua ancora. Nemmeno la sua morte l'ha interrotta e da Haiti, dove riposa, continua a ispirare l'azione di chi ha deciso di farsi continuatore della sua opera.

HAITI. Nativa di Monticelli Brusati e Figlia di Maria Ausiliatrice, suor Francesca, ha dedicato ad Haiti, ove era arrivata 26enne, larga parte dei suoi 56 anni di missione. Nel 1946 veniva, infatti, inviata come missionaria nell'Ispettorato delle Antille, prima ad Haiti e poi a Cuba. Qui ebbe tra i suoi giovani studenti an-

che quello che sarebbe diventato il "Lider Maximo", Fidel Castro. Allo scoppio della rivoluzione castrista, dovette lasciare l'Avana, e stabilirsi definitivamente ad Haiti, prestando la sua opera in diverse comunità: Cap-Haitien, Petion-Ville, Port-au-Prince Thorland e in quella di "Dessalines", una zona povera alla periferia della capitale, dedicando-

si con zelo all'educazione della gioventù, nei centri di formazione per le giovani povere, le ragazze madri e le mamme provate da difficili situazioni familiari. Fondò alcune scuole materne dove le bambine ricevevano cure e attenzioni, oltre che pranzi caldi. La Figlia di Maria Ausiliatrice Suor Francesca era totalmente dedicata ai poveri; si preoccupava della

loro formazione umana, spirituale e professionale. Per tutti era diventata la "perla della Antille", anche se, pur non amando questo genere di appellativi, preferiva essere definita violetta "perché - amava ripetere - è un fiore umile che profuma di Dio".

PROFUMO. Un "profumo", quello di suor Francesca, che non si è interrotto nemmeno con la sua morte. Perché, grazie all'associazione "Amici di suor Francesca", guidata dal nipote Claudio Pedroni, è ancora tanto il bene che viene realizzato nel nome della religiosa. Suor Francesca, che riposa nel cimitero di Thorland, un piccola cittadina alla periferia della capitale Port-au-Prince, aveva un desiderio: essere sepolta sotto una pianta di mango per diventare sostegno di questa nella produzione di frutti e sapori che avrebbero sfamato tanti poveri. La pianta di mango non

c'è nei pressi della sua tomba, ma il suo desiderio di continuare a produrre bene anche dopo morta, è un sogno che si è avverato e sono molti a sostenere che le opere realizzate in suo nome dal 2003 in poi sono il frutto di un progetto che suor Francesca continua a dirigere.

CUORE. "Quel poco che posso fare lo faccio nel nome del Signore e vostro. Le mie mani saranno le vostre mani, il mio sorriso sarà il vostro sorriso, il mio cuore sarà il vostro cuore". A diciotto anni dalla morte è questo pensiero di suor Francesca a guidare le azioni di chi ha scelto di portarne avanti i progetti e, soprattutto, di farlo con quello stile che ha sempre caratterizzato ogni sua azione. Il cuore grande di suor Francesca, che per chi l'ha conosciuta avrebbe le "carte in regola" per essere elevata agli onori degli altari, continua a battere per Haiti.

Un'associazione porta avanti lo spirito missionario della suora nata a Monticelli Brusati



L'associazione



Gli amici di suor Francesca

"Gli Amici di suor Francesca" è il nome della onlus nata per continuare il legame con il popolo haitiano di suor Francesca Franchi. Il presidente, Claudio Pedroni, può contare su una grande rete di sostenitori (circa 400 persone) che organizzano e promuovono raccolte fondi (mostre, lotterie, pranzi, concerti...), grazie alle quali realizzare progetti per il sostegno ai ragazzi di strada, per le ragazze madri (l'ultimo progetto realizzati ad Haiti è proprio una casa loro destinata in cui possono vivere con i loro figli) e sostenere le attività e le iniziative portate avanti nell'isola caraibica da religiosi e sacerdoti della famiglia salesiana. Ogni anno l'associazione, che il 6 novembre scorso ha ricordato con una Santa Messa il 100° della nascita di suor Francesca, riesce a raccogliere tra i 30 e i 40mila euro (il tempo del Covid non ha fermato la generosità, anzi) che vengono interamente "girati" ad Haiti.



don Andrea Ravasio

Il 18 ottobre la scomparsa di don Andrea Ravasio, fidei donum in Venezuela

Missionario con la pedagogia dell'amore



Nata nel 1976



La Città dei Ragazzi

La "Ciudad de los Muchachos" che è stata il fronte di impegno di don Andrea Ravasio nei suoi anni a Barquisimeto, nacque nel 1976 per dare opportunità a bambini e adolescenti abbandonati a se stessi. I suoi fondatori furono padre Andrea Ravasio e sua sorella Elena. Oggi la realtà conta su sei sedi: Hogar Chiquilladas, Hogar La Casita, Hogar Sede Central e Hogar Manzanita, nella città di Barquisimeto; Hogar El Jabón, nel comune di Torres e Hogar Casa de Dios, a Yaritagua che complessivamente accolgono di 400 tra bambini e adolescenti da 0 a 17 anni. La Città dei Ragazzi è diventata negli anni quella casa di ogni bambino che si reca in quel luogo perché vuole essere educato alla vita. Ogni giorno, poi, la "Città dei Ragazzi" garantisce anche un pasto a più di 800 persone vittime della crisi che ormai da anni sta mettendo a dura prova la gente del Venezuela.

ALCUNE IMMAGINI DI DON ANDREA RAVASIO A BARQUISIMETO

di **MASSIMO VENTURELLI**

Il 18 ottobre scorso ha fatto ritorno alla Casa del Padre don Andrea (Lino, come lo chiamava la mamma) Ravasio, 88 anni, della parrocchia di Pisogne e fidei donum in Venezuela dal 1987, dove ora riposa. Dopo l'ordinazione sacerdotale aveva svolto il suo ministero a Leno, dove era stato curato per un anno tra il 1959 e il 1960, a Fiesse (curato dal 1960 al 1962). Era stato poi parroco a Prabione, tra il 1962 e il 1966 e di Tignale, dove era rimasto per vent'anni. Nel 1986 don Andrea era tornato sulle sponde del Sebino per guidare la parrocchia di Sulzano. Poi, nel 1987, la decisione di partire per il Venezuela, come fidei donum, per aiutare la sorella Elena che nel 1969 aveva scelto il Venezuela per vivere un'esperienza di aiuto ai più bisognosi.

VOLONTARI. Con don Andrea, Elena (oggi 90enne) aveva preso parte a uno dei primi incontri della Cei per la formazione di volontari destinati all'America Latina. Mentre il fratello tornava alla sua missione in diocesi, lei partiva per il Venezuela. Nella città di Barquisimeto su richiesta del vescovo mons Crispulo Benítez, insieme a un gruppo di giovani e a un sacerdote spagnolo, intraprese un lavoro nei quartieri della città, visitando i settori più bisognosi, al servizio della Diocesi, promuovendo l'educazione ai valori e la formazione. L'incontro con un gran numero di giovani e giovanissimi abbandonati a se stessi e bisognosi di un aiuto è il seme gettato da cui germoglierà: la "Città dei ragazzi" (Ciudad de los muchachos) dove ancora oggi opera Elena (Paquita per i venezuelani).

APPRODO. Ed è proprio alla "Città" che don Andrea approda nel 1987

Un ricordo del sacerdote che ha operato, con la sorella, nella "Città dei Ragazzi"



per la sua esperienza di fidei donum e dove era arrivato come un dono di Brescia alla diocesi di Barquisimeto. Avvertiva, infatti, l'onore di essere sacerdote bresciano fidei donum in Venezuela. In lui risuonava ancora l'appello della *Fidei donum* di Pio XII per i missionari mandati ad aiutare una Chiesa sorella.

SEMINARIO. Al suo arrivo in Venezuela gli era stato chiesto anche l'impegno come insegnante. I suoi trascorsi studi filosofici lo abilitavano anche a questo ruolo nel seminario locale, dove restò per 32 anni. All'impegno come docente affiancò il sostegno all'opera portata avanti della sorella. "Il mio - ricordava in un'altra intervista - era più un impegno sul fronte dell'assistenza spirituale, mentre Elena si dedicava di più agli aspetti organizzativi della struttura". A compensare la fatica, ricordava ancora il sacerdote, c'erano i frutti di

questo impegno. "Molti dei ragazzi accolti - affermava - hanno potuto compiere un processo di crescita e diventare a loro volta educatori dei più piccoli". Negli anni trascorsi nella "Città dei ragazzi" don Andrea si è impegnato per trasmettere ai giovani ospiti due valori "tipicamente" bresciani: quello del lavoro e quello del senso di responsabilità, grazie ai quali, una volta finita la permanenza nella struttura fossero in possesso delle abilità per costruirsi una loro vita. Per tanti di loro, cresciuti senza la figura paterna, don Andrea era diventato una sorta di padre adottivo ("Tutti mi chiamano padre e da come pronunciano questa parola sento di essere nel loro cuore", diceva). A chi gli chiedeva quale fosse il progetto educativo della Ciudad de los Muchachos, don Andrea Ravasio rispondeva con semplicità: "La pedagogia che ci insegna il Vangelo: l'amore".



Don David Mawuko Kakli

Dopo tre anni si appresta a tornare in Togo, suo paese di origine

Don David: crescita professionale e pastorale



ALCUNE IMMAGINI DI DON DAVID MAWUKO KAKLI

di **SIMONE ZENDRA**

Don David Mawuko Kakli, è un sacerdote della diocesi di Aného in Togo, è arrivato in Italia nel 2018 per conseguire una laurea triennale in tecnico della riabilitazione psichiatrica presso l'Università degli Studi di Brescia. Ora, che sta per tornare nel suo Paese di origine, traccia in questa intervista il bilancio della sua esperienza.

Come mai sei arrivato in Italia?

Da anni mi interessavo della salute mentale e della condizione dei malati psichiatrici in Togo. Ho capito che avrei potuto servire meglio se avessi avuto qualche conoscenza e qualche strumento in più. Questo mi ha portato in Italia per studiare Riabilitazione Psichiatrica all'Università degli Studi di Brescia. La Diocesi di Brescia è quella che mi ha dato l'accoglienza.

Ho conosciuto il vescovo mons Pierantonio Tremolada grazie alle suore Misericordine italiane che sono in missione nel territorio della mia diocesi in Togo e con le quali collaboro in diversi altri ambiti.

Qual è il bilancio della tua esperienza in Italia?

Leggo questi anni da due diversi punti

di vista: quello degli studi universitari e quello pastorale. A livello di studi posso dire di aver vissuto una buona esperienza perché ho raggiunto gli obiettivi fissati. Si trattava quindi di concludere il percorso formativo in tre anni e di acquisire nuovi strumenti nel campo della riabilitazione psichiatrica. A livello pastorale, come sacerdote sono stato inserito nella

parrocchia della Conversione di San Paolo a Flero dove ho avuto modo di continuare a vivere la comunione ecclesiale. Qui ho fatto una bella esperienza di comunione e di Chiesa con la comunità parrocchiale e il suo parroco, don Alfredo Scaroni, che mi ha accolto come un fratello e un amico con delicatezza e affetto, insieme agli altri sacerdoti, don Luca Signori e don Simone Toninelli. In generale posso tranquillamente affermare che i risultati sono positivi grazie al sostegno del Signore e all'aiuto di tanti fattori che mi hanno permesso una buona integrazione e mi hanno aiutato giorno dopo giorno a perseguire gli obiettivi prefissati.

Che cosa porterai in Togo?

Ovviamente porterò con me tutto quello che ho imparato. Non si tratta solo di quello che ho potuto imparare all'università ma anche di quello che ho potuto imparare nella mia comu-

nità parrocchiale e di tutti gli incontri che ho fatto in questi anni di vita in terra italiana. Quindi, oltre alle conoscenze accademiche, porto con me anche l'affetto di tante amicizie nate attraverso i tanti incontri che il Signore mi ha permesso di vivere. Umanamente, spiritualmente, culturalmente direi che è stata un'esperienza arricchente e di crescita.

Quali i tuoi obiettivi e le tue speranze quando tornerai in Togo?

Il mio obiettivo principale è riuscire a trasmettere tutto ciò che ho imparato in Italia. Vorrei farlo soprattutto attraverso la formazione e la condivisione. Continuerò, con il permesso del mio Vescovo, a collaborare alla cura delle persone che soffrono di disturbi psichiatrici, perché la malattia mentale venga vista e considerata come tale e non come una possessione, e che le persone colpite non siano più respinte al di fuori della comunità.

Ha affiancato agli studi universitari il servizio nella parrocchia di Flero



Chi è'

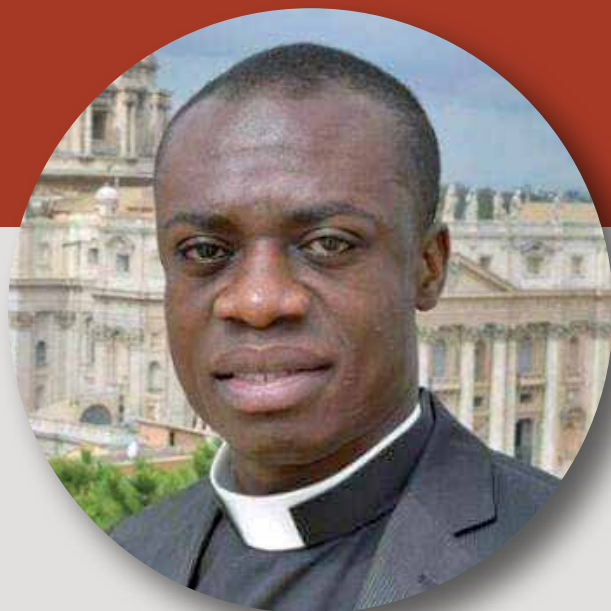


Dal Togo a Brescia

Don David Mawuko Kakli, sacerdote della diocesi di Aného in Togo, è arrivato in Italia nel 2018 per conseguire una laurea triennale in tecnico della riabilitazione psichiatrica presso l'Università degli Studi di Brescia.

Da anni si interessa alla realtà delle malattie mentali e alle condizioni di vita delle persone affette da disturbi psichici.

Da qualche anno collabora con l'Associazione Saint Camille Togo, che si dedica alla loro cura raccogliendoli dalle strade e dai centri di preghiera per somministrare loro cure farmacologiche nei centri di accoglienza costruiti e gestiti dall'Associazione stessa. In Togo, e in Africa in generale, i malati psichiatrici vengono abbandonati sia per gli scarsi mezzi economici e le carenze del sistema sanitario, sia per il peso delle credenze, per cui si crede che siano posseduti e in quanto tali vengono portati da stregoni e pastori.



Padre Stephen Akwasi Amoako

Arriva dal Ghana
il nuovo cappellano
della comunità
anglofona

Sì alla chiamata alla missione



IMMAGINI DI PADRE STEPHEN AKWASI AMOAKO

di **SIMONE ZENDRA**

Dal Ghana a Roma e da Roma a Brescia. La storia di padre Stephen Akwasi Amoako parte da un piccolo villaggio ghanese, Kumasi, da cui si sposta in città per studiare con i genitori e i fratelli. Stephen riesce poi a entrare in una prestigiosa scuola superiore, e nel mentre si mantiene gli studi svolgendo vari lavori e facendosi aiutare dallo zio. Stephen non ha ancora un contatto diretto con la Chiesa, nonostante legga con curiosità i testi sacri. Inizia così a frequentare il catechismo nella Chiesa cattolica e riceve il battesimo, cominciando a leggere in chiesa e a servire sull'altare.

DESIDERIO. "Da quel momento il desiderio di servire il Signore si fa più forte – ricorda – insieme ai grandi dubbi della vita, i perché, a cui cerca-

vo di rispondere leggendo la Bibbia. Sentivo la voglia di mettere la vita nelle mani del Signore, che provvede sempre". Comincia così a parlare della sua vocazione a don Felix, il parroco del paese. Terminate le scuole superiori, ha la possibilità di entrare nella migliore università del Ghana, ma ormai ha deciso la sua strada e sceglie di entrare in seminario, nonostante il parere contrario dello zio, della madre e di tutti i conoscenti.

CAMMINO. Così rimane solo, sostenuto solo da don Felix, che lo aiuta a entrare e a pagare il seminario e lo è vicino nel periodo degli studi, proseguiti poi a Roma, sino all'ordinazione sacerdotale in Ghana. Dopo otto mesi di insegnamento in seminario, il Vescovo gli chiede di prestare servizio come fidei donum a Brescia in qualità di cappellano per la comunità anglofona.

Sa già come
procedere:
lasciare che
Dio agisca
e pregare
per la comunità.



COMUNITÀ. "Questo per me – afferma padre Stephen riguardo al nuovo incarico – è un modo di mettere in pratica tutto quello che ho imparato, anche gli studi filosofici, che mi hanno aiutato a mettermi in relazione con le persone. Mi prendo cura di una comunità che ha avuto le sue crisi: era la più forte a Brescia, ma ora è molto divisa".

Ha già programmato come procedere: lasciare che Dio faccia ciò che vuole, e mettersi in preghiera per la comunità.

"Ogni sera prima di dormire – continua – scendo in Chiesa e prego per la comunità, perché la prepari a me e prepari me per questa comunità. Ho cercato di coinvolgere la comunità nella scrittura della preghiera, cerco di far guidare la preghiera a qualcuno della comunità, ho molta fiducia nel gruppo. Come prete, non posso fare tutto da solo, devo delegare e lasciare spazio a tutti, in mo-

do che tutti sentano che la comunità è la nostra, non la mia".

ESPERIENZA. È molto contento di fare questa esperienza, che gli permetterà di essere più forte come sacerdote: la chiamata del Signore è questa, la missione è questa. E da missionario, padre Stephen ci tiene a definire quello che significa per lui la missione: "La missione è quello che dice Matteo 28: "andate in tutto il mondo e fate discepoli". Per me andare in missione è andare a fare discepoli per il Signore, e quindi mi devo buttare in tutto per Lui. Devo capire che è il Signore che mi ha mandato per la gente che ho davanti, e devo portare tanti, anche se non tutti, a Cristo, come dice Paolo. Fare quello che posso per tutti: questa è la missione, dare tutto. La missione è un mandato: non faccio quello che piace a me, ma la volontà di Colui che mi ha mandato".

Chi è'



**Fidei donum
a Brescia**

Padre Stephen Akwasi Amoako, 34 anni, originario di Kumasi in Ghana, è un sacerdote diocesano da poco arrivato a Brescia in qualità di cappellano della comunità anglofona, ruolo che rivestirà per i prossimi tre anni. Risiede nella parrocchia della Stocchetta, dove hanno sede le cappellanie etniche della nostra Diocesi. Matura piano piano la scelta di diventare sacerdote. Una scelta che, nonostante la possibilità di iscriversi nella migliore università ghanese, lo porta a entrare nel seminario maggiore per la filosofia di Accra. Da qui è arrivato a Roma per continuare lo studio della Filosofia. Dopo sei anni torna in Ghana per l'ordinazione sacerdotale. Ora si sta preparando a questa nuova sfida: vivere come Fidei Donum a Brescia. L'entusiasmo non gli manca e si affida alla Provvidenza, che è molto forte in lui anche alla luce della sua storia.

ANIMAZIONE MISSIONARIA



**NUOVE SFIDE E
NUOVE FRONTIERE**

Dall'Agorà della Mondialità all'incontro dei giovani con i Vescovi lombardi: i nuovi orizzonti dell'impegno missionario

L'Agorà della Mondialità per la formazione



ALCUNE IMMAGINI DELL'AGORÀ DELLA MONDIALITÀ

di **CLAUDIO TRECCANI**

L'educazione alla mondialità ha una storia pluriennale tanto in Italia quanto nel resto del mondo e comprende una molteplicità di cambiamenti, processi, riflessioni, che, senza esagerare, abbraccia a 360 gradi il magistero della Chiesa, le encicliche di Papa Francesco, la Parola di Dio con la vita di tutte le persone oggi, le generazioni prossime, il creato. Nel 2017, dopo un'esperienza nelle scuole cresciuta a Brescia per oltre 15 anni, nasce sempre più l'esigenza del confronto, della rete, dello scambio tra gli operatori che a vario titolo operano nell'ambito dell'educazione alla mondialità e in modo particolare nelle scuole. Proposta presentata alla commissione missionaria regionale lombarda e subito recepita da Mons. Beschi e rilanciata a livello nazionale.

AVVIO. Nasce così un primo incontro presso il Cum (Vr) con una risposta più che soddisfacente di partecipanti da tutta Italia provenienti dai Centri Missionari, degli istituti missionari e delle Ong. L'allora Missioscuole nel corso di questi 4 anni è diventato Agorà della Mondialità che Missio si è presa a cuore diventando uno degli impegni della formazione attraverso il Cum. La provvidenza ha fatto la sua parte coinvolgendo alcuni partecipanti che hanno dato vita ad una equipe ben formata che coordina i corsi di formazione. La scuola ha sempre attirato via via una maggiore attenzione per l'animazione missionaria essendo uno degli areopaghi moderni più significativi

APERTURE. Già nel 1990 Giovanni Paolo II ha rilanciato nuove aperture per l'animazione missionaria: "Molti altri sono gli areopaghi del

Il racconto di un'esperienza che ha le sue origini proprio a Brescia e che è stata presa a cuore da Missio

mondo moderno verso cui si deve orientare l'attività missionaria della Chiesa". Come molti processi nati dal basso, passo dopo passo l'Agorà della Mondialità cresce proponendo annualmente 6 incontri a livello nazionale sia online sia in presenza per mantenere viva la formazione degli operatori di mondialità. I temi sono svariati: partendo dall'analisi di un frammento della realtà locale e mondiale è inevitabile intercettare le criticità legate all'am-

biente, ai fenomeni immigratori, al commercio, all'inquinamento, alla finanza, alle armi, etc. e tutto converge sempre in una proposta di coscientizzazione, di corresponsabilità e nell'assunzione di nuovi stili di vita.

SCUOLA. L'introduzione dell'ora di educazione civica nelle scuole, dove uno dei tre ambiti è l'agenda 2030, ha facilitato ulteriormente le numerose richieste che ogni anno le scuole fanno ai centri missionari. Per l'animazione missionaria è senz'altro un'opportunità per offrire testimonianze di missionari e volontari. A Brescia, per esempio, abbiamo offerto alle scuole tre percorsi di educazione alla mondialità che si possono trovare sul nostro sito: www.diocesi.brescia.it/missioni, mentre la proposta di formazione nazionale è disponibile all'indirizzo www.mondialita.missioitalia.it.

RETE. Dobbiamo riconoscere che le carte vincenti sono state tante, ma al primo posto senza dubbio c'è il lavoro di rete che ha messo in condivisione competenze, passione, esperienze ed è così che l'equipe Agorà della mondialità opera a nome e per conto della fondazione Missio attraverso il Cum ora diretto da don Marco Testa. Un sogno è quello di poter coniugare la mondialità alla pastorale ordinaria, anche se per un credente e per le comunità cristiane non dovrebbe essere così impossibile.

GIUSTIZIA. Oggi abbiamo alcuni miliardi di persone che, in forme diverse, chiedono giustizia come Abele e ci interrogano ogni giorno: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Le scuole chiedono testimonianze, riflessioni, percorsi, accompagnamento, e sarebbe bello se anche le comunità cristiane potessero allargare questo orizzonte.



Animazione

Laudato si'

Perché nuovi stili di vita?

La distruzione dell'ambiente è qualcosa di molto serio. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli "stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società". (5) L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione, e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. (23) I prodotti della tecnica non sono neutri perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere (107) Le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione, e di consumo colpiscono tutti... programmare un'agricoltura sostenibile, sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile. (164)





Lombardia

Lo scorso 6 novembre a Milano l'incontro tra i Vescovi lombardi e 200 giovani

Un dialogo sinodale che porta frutto



ALCUNI MOMENTI DELL'INCONTRO TRA I GIOVANI E I VESCOVI LOMBARDI

di **SIMONE ZENDRA**

Lo scorso 6 novembre, nella splendida cornice del Duomo di Milano, si è tenuto l'evento "Giovani e Vescovi", che ha visto duecento giovani provenienti dalle dieci Diocesi della Lombardia dialogare con i vescovi su cinque grandi aree tematiche (vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia; intercultura) nel solco tracciato dalla *Christus vivit*. Per quanto riguarda l'ambito dell'intercultura, i giovani hanno dialogato con i vescovi Franco Agnesi, vescovo ausiliare di Milano e Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, portando le loro esperienze vissute in prima persona, in un dibattito arricchente e che aveva l'obiettivo di rendere la nostra Chiesa sempre più con un "cuore aperto al mondo".

ASCOLTO. È emerso come i giova-

ni siano più disponibili all'ascolto, e più capaci di vedere l'altro come ricchezza e forse meno condizionati dai media rispetto alla generazione precedente. Tuttavia, anche tra i giovani vi sono difficoltà, soprattutto in provincia. Le comunità straniere non sempre sono facili da incontrare, il lavoro di confronto con la seconda generazione di immigrati è comunque complesso. Permane, a volte, l'idea che l'altro è buono solo se diventa come noi. Vi sono poi, certamente, dimensioni culturali delle altre culture che generano fatica (ad esempio il tema del rispetto della donna), ma ciò non toglie che l'altro è essenzialmente ricchezza. Di conseguenza, risulta necessario lavorare per un confronto, trovando e creando luoghi di ascolto reciproco. È una grande ricchezza la possibilità di professare con grande libertà la propria fede: questa dimensione aiuta il confronto e l'incontro.

Vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia e intercultura i temi affrontati



PARTENZA. Il punto di partenza è riconoscere il bisogno dei giovani che vivono con noi, e di qui cercare di fare casa qui tra di noi. Accogliere chiede di non essere indifferenti, essere attivi, sinceri, attraverso un ascolto vero, che crei relazioni, nonché di riconoscersi nelle passioni e nei bisogni degli altri, di provare ad ascoltare i racconti di vita e di conoscere meglio la storia e i contesti di provenienza. Farsi amici, mettersi al pari, abbattere pregiudizi ed essere sensibili a ciò che accade. Occorre procedere per piccoli passi, nel proprio contesto, anche cercando di essere esempio nel modo di accogliere, partendo dal basso, e di essere critici rispetto anche alla nostra cultura e società, nelle scelte (anche di acquisti) che facciamo, nelle nostre modalità di informazione, impegnandoci a fare buona cultura. Serve, in definitiva, un approccio progettuale e di formazione, capace di apprendere anche dagli errori fatti nel passato.

PROPOSTE. Per quanto riguarda le iniziative che ogni comunità parrocchiale, nel proprio piccolo e anche attraverso l'attività oratoriale, può adottare, si è pensato ad incontri con esponenti e giovani delle altre religioni, per raccontarsi la propria cultura e religione. In questo senso, l'oratorio – e la chiesa in generale – dovrebbe saper davvero aprire le proprie porte, con attività anche semplici ma che portino a un'integrazione reale. Inoltre, è utile far dialogare la vita dell'oratorio e della Chiesa locale con esperienze e idee che guardano alla missione, all'integrazione, al dialogo (spesso proposte da Caritas o altre associazioni), attraverso campi scuola o esperienze simili. A livello generale, non si dovrebbero perdere la conoscenza e le competenze di tante realtà che nelle nostre diocesi già ci sono e possono aiutare anche la Chiesa a raccontarsi meglio.

L'incontro



L'inizio di un cammino

A Milano, in Duomo, il 6 novembre scorso 200 giovani si sono confrontati con i Vescovi sui temi della vocazione, del lavoro, dei riti, degli affetti, dell'ecologia, dell'intercultura e della pastorale giovanile, all'interno dell'iniziativa denominata "Giovani e Vescovi". L'evento segna l'inizio di un percorso di rinnovamento della Pastorale Giovanile lombarda: i giovani saranno i veri protagonisti di tale riflessione. L'evento ha preso avvio in Duomo, con l'introduzione dell'Arcivescovo, mons. Mario Delpini, e il dialogo tra 200 giovani e i dieci Vescovi delle Diocesi lombarde e i quattro Vescovi ausiliari di Milano. Nel pomeriggio, poi, nel Salone Pio XII di via Sant'Antonio 5, c'è stata una restituzione sintetica delle cinque tematiche, le conclusioni del Vescovo delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda, mons. Maurizio Gervasoni, e la riflessione dell'attore comico Giacomo Poretti.



Moroto

In aiuto dell'Istituto St. Daniel Comboni

Un appello dalla scuola tecnico professionale di Moroto in Uganda



ALCUNE IMMAGINI DELL'ISTITUTO TECNICO DEDICATO A SAN DANIELE COMBONI

di **MARCO MOR**

L'istituto tecnico professionale St. Daniel Comboni Polytechnic Naoi di Moroto, Uganda, si è lasciato alle spalle il lungo periodo di chiusura dovuto alla pandemia che ha toccato ogni angolo del pianeta. Nell'arco di due anni ci sono state due chiusure di diversi mesi di tutte le istituzioni educative attuate dal governo ugandese per contrastare il diffondersi del virus Covid-19. Purtroppo queste chiusure hanno comportato problemi di natura diversa. Alunni e studenti si sono trovati a restare a casa per diversi mesi perdendo molto tempo che sarebbe stato dedicato alle lezioni. E così, anche i nostri studenti hanno ritardato notevolmente quel percorso scolastico che avrebbe dato loro le capacità tecniche per proporsi al mondo del lavoro.

PROBLEMA. Un ulteriore problema, che ha colpito purtroppo anche studentesse del Comboni, sono state le gravidanze, con un numero considerevole di minorenni, dovute a matrimoni visti come soluzione per sfuggire alla povertà poiché lo sposo, secondo la cultura locale, dovrebbe corrispondere una congrua dote. Molto spesso le ragazze rimaste incinta o con figli non fanno ritorno a scuola. Sulle pressioni da parte della società civile e di organizzazioni non governative, il governo ha deciso di riaprire le scuole in modo differenziato. Ai primi di novembre 2021, gli istituti professionali e le università hanno spalancato i cancelli agli studenti. Il St. Daniel Comboni riparte con la convinzione e la determinazione di rimediare a quel lungo periodo di istruzione ostacolata animando le speranze di ragazze e ragazzi desiderosi di tornare a studiare e ad apprendere una professione, tra le qua-

li meccanico/saldatore, sarto, elettricista, falegname e muratore, che apre le porte del mondo del lavoro.

OBBIETTIVO. In particolare, è sempre stato un obbiettivo della scuola, che fa parte della Diocesi di Moroto amministrata dal vescovo Damiano Guzzetti, avere studenti del Karimoja che è la regione che ospita l'istituto. Una regione segnata da estrema povertà, imprevedibilità e scarsità di precipitazioni piovose, razzie di capi di bestiame (il popolo Karimojong si dedica principalmente alla pastorizia), disoccupazione e alcolismo. Sfortunatamente la scuola sta attraversando un periodo travagliato contraddistinto dal danneggiamento del generatore di corrente e della pompa elettrica per l'acqua, nonché del trasformatore per la corrente a tre fasi.

SPESA. Tutto questo ha comportato una spesa notevole che era stata

indirizzata inizialmente alla ristrutturazione di alcuni edifici (la scuola è stata costruita nel 1991) come il dormitorio maschile (circa 100 posti letto) e femminile (circa 50 posti letto), il refettorio (circa 200 posti), la cucina e l'officina meccanica. Il sostegno, valutato in 5.000 euro, viene visto come un contributo indirizzato alla sicurezza di tanti studenti di abitare in locali adeguati e funzionali.

RIFERIMENTI

Questi sono gli estremi per aiutare il Progetto:
Diocesi di Brescia,
Ufficio per le Missioni,
Banca di appoggio: Bper
Iban: IT02R 0538711205
000042708664
Causale: microprogetto
Uganda

Libri



CATENE DI LIBERTÀ

Pier Luigi Maccalli
Emi
euro 14,00

Un "quaderno dal carcere" scritto da padre Pier Luigi Maccalli, sequestrato per oltre due anni tra le savane del Sahel e le dune del Sahara. Si tratta di pagine che oscillano tra cronologia e introspezione, in cui i momenti di sconforto, accentuato dal pensiero costante dei familiari e degli amici che il missionario immagina angosciati e preoccupati, si alternano a quelli di speranza. Senza l'ausilio di una Bibbia a tener viva la fede, sottoposto a un lunghissimo digiuno eucaristico, padre Gigi scopre in sé nuove risorse e una nuova dimensione del vivere e del credere: "È proprio in questa prova delle catene che il mio spirito si libera. Perché i miei piedi sono incatenati, ma il cuore no". Una testimonianza drammatica, che accende nel lettore spunti di profonda riflessione ed è capace di fargli toccare con mano la forza tranquilla della fede.



UN'ECONOMIA INDISCIPLINATA

Felwine Sarr - Gaël Giraud
Emi
euro 16,00

La crisi attuale è sotto gli occhi di tutti: è sociale ed ecologica, si esplica nelle disuguaglianze planetarie e nell'insostenibilità di un modello economico predatorio dell'ambiente. Che cosa ha causato questo? Nel serrato dialogo fra Gaël Giraud e Felwine Sarr, due intellettuali capaci di spaziare con sagacia dall'attualità alla filosofia, dalla teologia all'economia, la risposta emerge limpidamente: tutto deriva da "quell'utopia mortifera di privatizzazione integrale del mondo e di riduzione di ogni risorsa a un capitale", ovvero l'ideologia postliberale che ha conquistato la nostra immaginazione e colonizzato la prassi politica. La ragione strumentale, denunciano i due autori, ha occupato completamente la scienza economica, riducendola ad un'asfittica pratica contabile di stampo razionalistico, che non tiene in conto altre variabili: culture, popoli, pensieri.

Presentata la 30^a edizione del Rapporto Immigrazione



Immigrazione

di **GIUSEPPE UNGARI**

E' stato presentato a Brescia, lo scorso 18 novembre presso il Centro Pastorale Paolo VI, alla presenza di Simone Varisco e di Stefano Savoldi della Caritas diocesana, la trentesima edizione del Rapporto Immigrazione curato da Caritas e dalla Fondazione Migrantes, l'organismo della Conferenza Episcopale Italiana che dal 1987 offre supporto alla diocesi nell'attività per i migranti. L'essere giunti alla trentesima edizione dice di un impegno che ha accumulato esperienza nel delineare la fotografia dell'immigrazione in Italia: il desiderio è quello di offrire dati statistici puntuali corredandoli con una riflessione animata da una preoccupazione pastorale. I numeri, inoppugnabili grazie all'attendibilità delle fonti, consen-

tono di fondare ragionamenti e valutazioni in merito alla complessa questione migratoria; i racconti, le testimonianze, gli approfondimenti contribuiscono a ricordare che dietro ai grafici, diagrammi e istogrammi ci sono biografie, vite, persone con le loro esigenze, speranze, sogni, con le legittime aspirazioni a un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie.

MOBILITÀ. È una questione che non riguarda solo gli stranieri provenienti dall'estero ma che interessa, con altrettanta vivacità di esperienze diverse, il più generale fenomeno della mobilità umana che riguarda 270 milioni di persone nel mondo che vivono in stati diversi dal loro paese d'origine, compresi i 5 milioni di nostri connazionali residenti all'estero e dei quali parleremo presentando, il prossimo 16 dicembre, il Rapporto italiani nel Mondo.

Il 18 novembre scorso un incontro per conoscere lo studio di Caritas e Fondazione Migrantes

IDENTITÀ Il nuovo Rapporto Immigrazione riferisce notizie di una popolazione straniera di 5 milioni di persone e i dettagli aiutano a delineare meglio la loro identità: 2.400.000 lavoratori, 1.800.000 famiglie, 860mila studenti. Ma, soprattutto, l'analisi dei dati relativi al 2020 mostra, per la prima volta, un calo complessivo della popolazione italiana nel suo insieme (-6,4%) non compensata dal saldo migratorio (gli stranieri sono

diminuiti nello scorso anno del 5%) in parte a causa dell'acquisizione della cittadinanza di 130mila nuovi Italiani, in parte perché gli ulteriori 150.000 stranieri in meno riferiscono di un Paese che ha meno attrattiva e che, sempre più, è considerato luogo di transito verso altri stati europei.

PASTORALE. Dal punto di vista pastorale è importante rilevare il dato dell'appartenenza religiosa. Al 1° gennaio 2021 si stima che la maggioranza degli stranieri in Italia sia di religione cristiana (56%), in aumento rispetto al 2020. Si tratta in gran parte di ortodossi (32% dei cittadini stranieri, circa 1,6 milioni di persone, perlopiù da Romania e Ucraina) e cattolici (17%, circa 866mila fedeli, soprattutto da Filippine, Romania e Perù). Circa 1,4 milioni i musulmani (27% degli stranieri residenti) in maggio-

ranza originari di Marocco, Albania e Pakistan.

BRESCIA. Secondo il rapporto, al 1° gennaio dello scorso anno risultavano residenti nel Nord-est del Paese 1.276.313 stranieri, pari al 2,1% della popolazione. In questi numeri figurano anche quelli bresciani che, pur non essendo fisicamente elencati nello studio realizzato da Caritas e Fondazione Migrantes, si possono recuperare dal Rapporto Cirmib che ogni anno cura l'Università Cattolica. Nel Bresciano lo scorso anno erano residenti quasi 58mila cittadini stranieri (in crescita dello 0,4% rispetto al 2019) che rappresentavano il 12,5% della popolazione. In aumento era il numero dei bambini nato da coppie formate da un genitore straniero e da uno italiano, mentre erano in calo quelli nato da entrambi in genitori non italiani.

Il Rapporto

Verso un noi sempre più grande

Il titolo del Rapporto Immigrazione di Caritas e Fondazione Migrantes di quest'anno ("Verso un noi sempre più grande") ripete quello scelto dal Papa per l'ultima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Siamo infatti invitati a vivere l'impegno per la costruzione di una Chiesa in uscita, desiderosi di maturare nella capacità di accoglienza delle nostre comunità locali e parrocchiali. Il Rapporto Immigrazione si contraddistingue per la scelta di spingere lo sguardo oltre la ricerca quantitativa verso una realtà - la fede - che costituisce un'importante e sottovalutata dimensione, protagonista non secondaria del processo migratorio. Con questa intenzione l'Ufficio diocesano per i Migranti offre la possibilità di incontri d'approfondimento nelle parrocchie. La copia del Rapporto è disponibile, a fronte di un'offerta di 10 euro, presso l'Ufficio per i Migranti della Diocesi in via Trieste, 13/B e può essere prenotata scrivendo a migranti@diocesi.brescia.it



Un progetto che, nonostante le difficoltà, continua il suo cammino



Brasile

ALCUNE IMMAGINI DEL PROGETTO

di **VINCENZO GHIRARDI**

Dopo un lungo silenzio, torniamo a raccontare del Brasile, dove purtroppo persiste l'instabilità, dovuta principalmente alla pessima gestione politica del presidente che, oltre a incentivare una pericolosa polarizzazione, continua a diffondere una visione negazionista della pandemia. In questo quadro l'inflazione, la disoccupazione e la denutrizione sono in continuo aumento nel Paese.

RIPRESA. Per quello che è possibile, stiamo riprendendo le attività in presenza della scuola e della Rete Bragantina, mentre manteniamo, via web, i contatti con le istituzioni e i gruppi interessati a conoscere il nostro lavoro. In luglio si è celebrata un'assemblea importante per la cooperativa Co-

omar, per commemorare i 25 anni di fondazione ed eleggere il nuovo consiglio di amministrazione, al cui interno è stata, per la prima volta, eletta una donna come presidente. Poco a poco aumenta il numero di soci donne (all'inizio nella cooperativa ce ne era solo una); quest'anno sono entrati anche 21 agricoltori come nuovi soci.

CORSO. Dopo aver rimandato per vari mesi, in agosto abbiamo iniziato, grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, il 5° Corso di "Agroecologia e Cittadinanza". Sono stati molti, giovani e no, gli interessati, ma per ovvi motivi abbiamo dovuto limitare la partecipazione. I partecipanti sono stati spesso indicati dai movimenti sociali (sindacato, movimento popolare dei contadini, Movimento dei Senza Terra) o dalle organizzazioni pre-

Vincenzo Ghirardi, responsabile del progetto, parla della ripresa dopo la pandemia

senti nei 9 municipi circostanti alla scuola. Abbiamo inoltre realizzato alcuni corsi su "Salute integrale e benessere in Amazzonia" condotti dall'esperta farmaceutica Terezinha de Jesus Soares, specializzata in piante amazzoniche. Alcuni momenti sono stati realizzati in collaborazione con gruppi che lavorano con terapie che valorizzano piante e saperi tradizionali.

COLLABORAZIONE. Un'altra novità

è la collaborazione tra Rete Bragantina e Embrapa (Impresa Brasiliana di ricerca agro-zoologica) per lo studio di farine senza glutine a base di tubercoli originari dell'Amazzonia: prevediamo varie fasi tra cui la produzione, l'analisi di laboratorio, la trasformazione e lo studio della commercializzazione. Durante questi mesi è continuata la preparazione di più di 900 ceste alimentari per aiutare famiglie in difficoltà con cibi agro-ecologici. L'azione è stata possibile grazie alla collaborazione tra Rete Bragantina, cooperativa Coomar, Cedenpa e Uninegro Banco do Brasil, che hanno raccolto i fondi attraverso campagne specifiche.

VISITE. Grazie alla collaborazione con Cedenpa, sono continuate le visite nelle proprietà degli agricoltori e dei giovani che hanno partecipato alle formazioni degli scorsi anni. So-

no stati distribuiti anche i kit di attrezzature per i lavori nei campi ed è iniziata l'installazione di tre vivai in altrettanti villaggi per la produzione di piantine. Queste saranno utilizzate per riforestare le aree degradate. Infine, abbiamo distribuito 100 lampioncini a energia solare ad altrettante famiglie che abitano in zone isolate senza accesso all'elettricità. L'iniziativa è stata possibile grazie alla Ong locale Iebe Unhcr, nell'ambito di un'azione di accompagnamento delle popolazioni indigene e dei fuoriusciti dal Venezuela e rifugiati in Brasile. Concludendo, ringraziamo tutti coloro che sostengono e condividono le attività che stiamo portando avanti nella Diocesi di Bragança, in particolare la ong bresciana "No one out" e l'associazione "Noi con loro" di Cesena.

Il progetto

Un'agricoltura di comunità

"No one out" (Svi e Scaip) è impegnata in un progetto in Brasile nell'Amapà- Parà per la costruzione di reti formative innovative per l'agricoltura comunitaria. L'area in cui si svolge il progetto è caratterizzata da una marcata povertà diffusa e da alti tassi di disoccupazione soprattutto giovanile. Il progetto prevede di promuovere una nuova sinergia tra i poli formativi brasiliani situati in territori prossimi (i due stati coinvolti sono confinanti) ma ancora non collegati che, seppur con modalità e metodologie differenti, affrontano il tema agro-zootecnico e agro-alimentare. L'azione proposta impatta direttamente sui problemi specifici identificati: la povertà diffusa, la scarsa presenza di personale qualificato nel settore agro-zootecnico, la disoccupazione giovanile ed in particolare femminile, la bassa propensione all'imprenditoria e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, la questione di "genere", e la necessità di valorizzare le risorse agro ambientali locali. L'insieme di queste criticità comporta l'insorgere di una forte limitazione allo sviluppo sociale ed economico delle aree di intervento, con ripercussioni gravi legate ai problemi di povertà. Questo contesto, da un lato, incoraggia e stimola la popolazione rurale a organizzarsi e ricercare le informazioni per partecipare alla società civile, mentre dall'altro la fragilità economica degli agricoltori familiari è spesso la causa stessa dell'assenza di lotte per i propri diritti.



BUON CAMMINO INSIEME
IN QUESTA AVVENTURA SPIRITUALE!
SUOR GRAZIA ANNA MORELLI

Un modello di conversione

Maria Maddalena

Ultimo riferimento biblico dell'anno, in chiave femminile, è Maria Maddalena. Una donna il cui nome ritorna in tutti gli evangelisti nella parte più antica dei Vangeli: i racconti della passione.

In Marco è presentata come prima di un gruppo di donne che hanno seguito e servito Gesù dalla Galilea a Gerusalemme, e in Giovanni come la prima testimone della risurrezione. Come mai allora nell'immaginario collettivo si pensa a lei piuttosto come ad una peccatrice? Sentiamo la necessità di recuperare la memoria di questa donna, che ha amato Gesù con tutta sé stessa, l'ha seguito e servito, lo ha visto soffrire e morire... e poi finalmente lo ha visto risorto. Maria Maddalena, Apostola degli Apostoli... è l'unico titolo che può risanare la memoria di lei, non come elogio, ma solo come riconoscimento di una realtà vissuta. Dal Senegal auguriamo a tutti di riscoprire Maria Maddalena come prima testimone della risurrezione, di prenderla come esempio di vita e di pregarla per divenire innamorati di Cristo anche noi.

(SUOR GRAZIA ANNA MORELLI)

Maria Maddalena mi parla molto e in lei trovo tre aspetti che possono aiutarmi nella vita: Maria Maddalena è un modello di conversione che può ispirarmi nel mio rapporto con Cristo. Non è solo una delle donne che assistono alla crocifissione di Gesù e scoprono il sepolcro vuoto ma, nel Vangelo di Giovanni (20,11-18), è anche la prima a vedere Gesù risorto, prima ancora degli apostoli. Occupa dunque un posto molto speciale nel vangelo di Giovanni, e questo mi fa dire che le donne devono avere un ruolo importante nella Chiesa. Cosa che non vedo ancora. In Maria Maddalena c'è qualcosa di impressionante ed è la fiducia, la fede in Gesù, Colui che l'ha fatta uscire dalle tenebre. Ella ci invita a fissare lo sguardo su Gesù, che ha dato la vita per noi senza attendere niente in cambio. Ci invita a non tornare mai indietro perché le cose vecchie sono passate ed ecco tutte diventano nuove in Gesù. Maria Maddalena è la donna della perseveranza nel cammino perché sa che chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è degno del regno dei cieli.

(FRANÇOIS MENDY)

“Ho visto il Signore” (Gv 20,18). È da questo bel messaggio che riconosciamo Maria Maddalena, l'eroina dell'annuncio della Buona Novella. Questa donna, testimone dei miracoli e delle guarigioni del Messia, oggi diventa colei che per prima ha visto Cristo risorto. È andata fino in fondo, ai piedi della croce, testimone anche della passione e morte del nostro Salvatore. Grazie a lei, la Buona Notizia è stata annunciata al mondo intero e agli apostoli per primi. Ripercorriamo la vita di Maria Magdala, divenuta discepola e poi Santa della Chiesa, sulle orme di Cristo, testimoniandoci che ognuno di noi è chiamato alla santità ma anche che le donne hanno un posto importante nell'annuncio della Buona Notizia. Donne di questo mondo, siamo come Maria Maddalena non solo per l'annuncio della Buona Notizia, ma anche per la costruzione di un mondo migliore. Maria Maddalena sia per noi un esempio di vita cristiana attraverso il suo amore per Cristo, il suo modo di seguirLo e di servirLo.

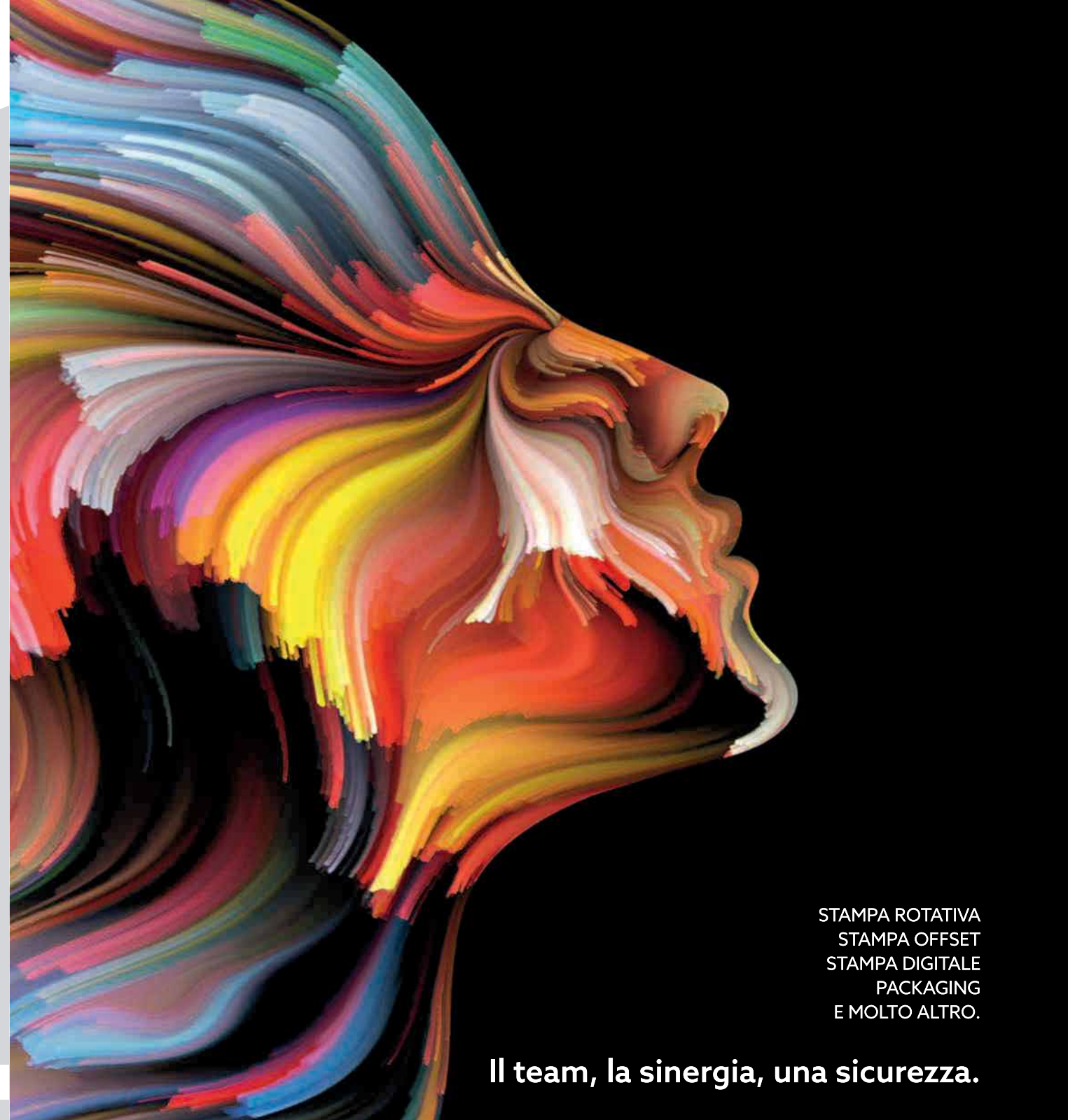
Ascoltiamo anche noi l'invito del Signore che ci dice: “Non temere, va' a dire ai miei fratelli che devono andare in Galilea e che lì mi vedranno” (Mt 28,10).

(MARCELINE MATHILDE CORREA)

Ci rivolgiamo a te...

Santa Maria Maddalena, tu che hai avuto il dono di seguire Gesù, di ascoltare la sua voce ed i suoi insegnamenti, di amare ogni suo gesto d'amore per noi, di conoscerne la vita e di piangerne la morte e di nuovo di vederlo risorto, ascolta le preghiere di chi vuol essere degno, dell'amore che tu vedesti nel Cristo e che hai portato ad altri dopo la sua morte, della sua parola, che a molti popoli hai ripetuto e che con il coraggio della fede hai sostenuto.

A te ci rivolgiamo oggi pregandoti di pregare per noi perché possiamo fare l'esperienza del Risorto e annunciarlo.



STAMPA ROTATIVA
STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE
PACKAGING
E MOLTO ALTRO.

Il team, la sinergia, una sicurezza.

TIBER
officinegrafiche

www.tiber.it
info@tiber.it
030 3543439


grafiche
ARTIGIANELLI

www.artigianelli.it
info@artigianelli.it
030 2308401

 **Color Art**
STAMPA E COORDINAMENTI GRAFICI

www.colorart.it
info@colorart.it
030 6810155



giornata
missionaria
dei ragazzi
2022

PREGHIERA
E OFFERTE
PER I PICCOLI
DEL MONDO

Missio
Pontificio Opere Missionarie
via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono: 06 6650261
www.missioitalia.it

missioragazzi



Sii

il sogno
di Dio!



PAVE